Anno XXIX Martedì 12 Novembre 1895 Conto corrente con la posta N. 270

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'orizzonte politico s'intorbida

Questione d'Oriente

I.

E' una frase fatta, frase giornalistica per eccellenza quella che poniamo in testa a questo articolo; ma non sappiamo davvero quall'altra usarne per delineare l'attuale situazione della politica generale.

I giornali di provincia — si dice — non devono occuparsi della grande politica internazionale, basta che attendano alle cose di casa nostra.

Giudicando in questo modo, il pubblico non è dalla parte della ragione.

Che i giornali di provincia (debbano occuparsi con riguardo speciale della politica interna, anzi più specialmente delle cose della Provincia e del Comune, ciò è strettamente vero; ma quando la *grande politica* prende il sopravvento, e può avere influenza su tutto l'andamento dello Stato, e per riverbero perfino dunque sulle Provincie e sui Comuni, ci pare che anche i giornali di provincia abbiano il diritto di parlare ai loro lettori di politica internazionale.

E poi? O che forse solamente i giornalisti di Roma, Napoli, Milano, Torino e Venezia possono avere delle idee in fatto di politica internazionale, e ai miseri pubblicisti della provincia sia solamente lecito di ricopiarle?

Le confidenze di coloro che dirigono l'alta politica non le ha nessuno, e per quanto si riferisce a idee e previsioni, i giornali di provincia valgono quanto quelli dei gran centri, e qualche volta anche di più, avendo poi il vantaggio di non essere mai i primi a divulgare delle grossissime panzane, che hanno la virtù di rendere scettico il pubblico sulle notizie date dai giornali, anche quando le stesse risultano vere.

La questione d'Oriente! Chi non ne ha sentito parlare e per lo meno non ne ha letto il titolo parecchie volte, scritto a lettere cubitali sui fogli quotidiani?

> Nei crocchi domestici
> Intese sovente,
> Parlar dell'eterna
> Questione d'Oriente

scriveva Arnaldo Fusinato nel *Piccolo turcomanno*, una poesia pubblicata nelle *Ore casalinghe*, un giornale ebdomadario di letteratura amena e mode che usciva a Milano nel 1855 56.

Quarant'anni fa dunque la *questione d'Oriente* era già dichiarata eterna.

Difatti la *questione d'Oriente* fu aperta il giorno che i turchi posero piede nell'Asia Minore, e poi sempre avanzandosi passarono l'Ellesponto occupando parecchie provincie europee dell'impero bizantino, e nel 1454 conquistarono Costantinopoli.

Fu allora che fra le nazioni cristiane d'Europa s'elevò per la prima volta il grido di: *fuori i turchi!*

Ma a quel grido non risposero i fatti. La discordia e la gelosia degli Stati europei, furono per gl'invasori più vantaggiose che le loro stesse vittorie.

Il re cristianissimo di Francia e persino il Papa, vennero a patti coi turchi, pur di combattere la potenza d'altri Stati europei.

Una sola volta, poco più d'un secolo dopo la caduta dell'impero greco, gli Stati d'Italia e la Spagna si unirono per debellare la potenza ottomana.

Nella giornata del 5 ottobre 1572 nella battaglia navale di Lepanto, gloria esclusivamente italiana, l'armata navale turca fu completamente distrutta. La mezzaluna avrebbe potuto allora scomparire per sempre dall'Europa, ma invece vi fu mantenuta dalla fatale discordia dei cristiani.

L'unico effetto della vittoria di Lepanto che dura ancora oggi, è l'aggiunta d'una invocazione nelle litanie della Madonna (*Auxilium cristianorum*), e la festa del SS. Rosario che si celebra nella prima domenica di ottobre.

Naturalmente i turchi se ne infischiarono di tutti i decreti papali, e continuarono a reggere con maggior ferocia le conquistate provincie dell'Europa Orientale e dell'Asia minore.

I risultati politici della vittoria navale di Lepanto furono per ciò perfettamente nulli.

Fert

La morte di un amnistiato

Vienna, 9. La *N. F. Presse*, ha da Praga:

« Questa sera, certo Vencerlao Cizek si è ferito mortalmente con tre colpi di rivoltella, nei giardini della Karlplatz; trasportato all'ospitale spirò durante la notte.

Il suicida era stato condannato nel processo dell'*Omladina*, a sei anni di carcere. Il giorno 5 del mese corrente, era stato rimesso in libertà in seguito all'amnistia proclamata per i delitti politici. Il Cizek, nel processo dell'*Omladina*, aveva fatto ampia confessione e dato all'autorità esaurienti indicazioni circa l'organizzazione e l'attività della società. Rimesso in libertà, egli si trovò privo di mezzi e, causa il suo contegno nel citato processo, non potè trovare a Praga presso alcuno nè aiuto nè lavoro.

Oltre di ciò pareva che egli temesse la vendetta dei propri compagni. Sembra che tutte queste cause lo abbiano spinto al suicidio. Prima del processo dell'*Omladina*, il Cizek era stato segretario del club parlamentare dei giovani czechi.

Il panico delle borse

si è calmato; le ultime notizie sono più rassicuranti.

Alla Camera di Vienna il ministro delle finanze, rispondendo ad analoghe interpellanze, rispose che il governo intende di prendere misure amministrative contro le case di borsa.

Un direttore di officina assassinato

Telegrafano da Thionville, 10:

Meyer, direttore generale delle officine di Duedelingen (Lussemburgo) fu assassinato. L'assassino è ignoto.

La «Ricevuta agricola»

Il principe degli esportatori italiani, comm. Francesco Cirio, ha esposto nel congresso delle banche popolari di Bologna un suo progetto riguardante la « ricevuta agricola ».

L'idea del Cirio è questa:

Egli osserva che nel mondo agricolo, particolarmente in Italia, vi sono tre elementi i quali, spesso, per essere tra loro disgiunti, soffrono di paralisi. Questi tre elementi sono:

1° il terreno coltivabile, ma rimasto incolto, o quasi, per mancanza di coltivazione;

2° la forza viva di lavoro non impiegata (braccianti, ecc., a spasso)

3° la merce invenduta, causa la mancanza di mezzi da parte dei consumatori.

Per mettere in comunicazione tra loro questi tre elementi imperiosi e renderli quindi attivi, ci vuole il danaro; il danaro non c'è, quindi queste tre attività latenti continuano ad esistere una a lato dell'altra come vere e proprie passività.

Ora, il Cirio invece del danaro, introduce come equivalente la sua « ricevuta agricola », la quale, secondo lui, costituisce un titolo di credito più sicuro di una buona cambiale firmata ed avallata.

Il proprietario di terreno coltivabile, ma non coltivato, il quale non ricava alcun utile da questo suo terreno, lo darebbe ad una collettività, che lo debba coltivare e gli rilasci una ricevuta agricola, titolo fruttifero a scadenza da stabilirsi.

Il lavoratore a spasso, desiderando di lavorare quella terra incolta, riceve in compenso della sua opera una « ricevuta agricola », con la quale egli si procura non solo i mezzi di sussistenza, ma anche i mezzi di lavoro, utensili, macchine, seme, vestiti, ecc., tutti oggetti, che gli vengono consegnati dal produttore proprietario di merce invenduta, contro rilascio di una « ricevuta agricola ».

Ma chi, infondo, rimane allora debitore?

A questa domanda il Cirio risponde con una sola parola: « La terra ».

LA SITUAZIONE IN ORIENTE

Nuove ribellioni

Costantinopoli, 11. Una conferenza fu tenuta ieri da tutti gli ambasciatori per discutere la situazione, ma non si è presa nessuna decisione per nuovi passi da farsi presso la Porta.

Si è tenuta a Yildizkiosk un consiglio straordinario di ministri circa i provvedimenti per ristabilire la calma e l'ordine.

Il principe Izzatom, figlio primogenito del sultano, si è ammalato.

I drusi di Hanran si sono ribellati; dicesi che 12,000 cavalieri drusi si sieno posti in marcia contro i maomettani. I nizam sono consegnati per essere pronti a recarsi sul luogo della rivolta.

Telegrafano da Canea alla *Vossische* che molti cretesi armati scesero dai monti nei pressi di Candia. Alcuni turchi commisero omicidi per fanatismo.

Telegrafano da Sofia: « Tra il Comitato Macedone e il Comitato armeno di Londra sono avviate trattative per procedere insieme. Gli armeni darebbero denari.

La squadra di riserva ai Dardanelli

Napoli 11. Il *Mattino* annunzia che sono giunti ordini telegrafici affinchè la squadra di riserva, comandata dal vice-ammiragio Racchia, si tenga pronta a partire pei Dardanelli, non essendosi trovato sufficiente l'invio di due sole navi.

UN NUOVO LIBRO
di D. Mantovani e di P. Molmenti

Dino Mantovani e Pompeo Molmenti, due letterati di vaglia e cultori appassionati della storia veneziana, hanno testè pubblicato un aureo libretto, intitolato: *Le isole della Laguna Veneta* (1), che merita di essere letto non soltanto dagli stranieri, ma anche dai Veneziani. « Infatti, ben notano gli Autori stessi, si può dire che gli abitanti della Regina dell'Adria conoscano poco la loro meravigliosa città, giacchè si contentano quasi tutti di conoscerla nelle sue bellezze più appariscenti, nelle sue parti più celebri e universali, che da secoli suscitano l'entusiasmo di tutto il mondo civile; mentre le parti sue più recondite, e talvolta non meno belle e degne, son meglio note agli stranieri che vi piovono ogni anno a migliaia e ne cercano anche gli angoli riposti » (2).

Scritto in uno stile semplice e famigliare e tuttavia elegante, pittoresco e poetico, il nuovo volume dei due egregi miei concittadini è così bello e grazioso che si legge tutto d'un fiato e, lode vera di un libro, si deplora che termini presto; perchè, sebbene l'erudizione e le osservazioni acute e geniali vi abbondino, pure non vi ha mai nè anche l'ombra della pedanteria, alla quale, pur troppo, pochissimi scrittori sanno sottrarsi. In verità si può affermare che le varie isolette della laguna veneta, un dì fiorenti per commercio e per industrie e sede di studi e di dotte società, ed oggi in generale silenziose ed abbandonate, rivivano quasi l'antica vita nelle pagine artistiche dei due dotti amici che le visitarono con tanto affetto e seppero descriverle con tanta sobrietà e insieme con tanta vivezza di colori.

Un libro su Venezia viene sempre a proposito, perchè l'eterna sirena anche oggi esercita sugli animi un fascino ineffabile, come quella che alle memorie di splendidi fasti civili e guerreschi accoppia l'incanto dell'arte e della natura che insieme cospirarono amichevolmente per lasciare tra le lagune dell'Adriatico l'impronta più caratteristica del loro genio e della loro potenza.

Il nostro secolo è un secolo bottegaio, che, in apparenza, non pensa che al denaro; in realtà per altro esso custodisce, meglio che non facessero le età passate, gli antichi tesori artistici e, contemplandoli, si riposa almeno per brevi istanti dalla sua febbrile attività e si eleva a regioni più serene.

L'abbiamo rotta, si può dire, del tutto colla tradizione, ma il ricordo delle generazioni che ci precedettero sta costantemente fisso nel nostro animo e, come con lena affannosa aneliamo tuttodì alla scoperta di nuovi veri scientifici, così con un desiderio inquieto vogliamo vivere coi nostri padri e costringerli a rivelarci i loro costumi, il loro modo di pensare e di vestire e penetrare nell'intimo dei loro cuori, che pur da tanti e tanti anni hanno cessato di battere, di amare e di commuoversi.

I due insigni autori, come ho già accennato, raggiunsero appunto tale intento, perchè, mentre riescono a dilettare, sanno pure rappresentare con colori smaglianti la condizione delle isole della laguna veneta nelle età trascorse. Colla loro scorta pertanto possiamo facilmente riportarci indietro di parecchi secoli e seguire partitamente le varie vicende di quegli umili lembi di terra, che pure hanno contribuito più di quanto non si creda allo sviluppo della civiltà italica nell'età di mezzo.

Nello stesso tempo il Molmenti e il Mantovani con pochi, ma esatti cenni ci porgono un'idea precisa delle trasformazioni subite specialmente in questi ultimi cento anni e dello stato attuale di Malamocco, di Chioggia, di S. Clemente e di tutte le altre isole, alcune delle quali, come S. Elena, furono inutilmente trasformate dalle dure esigenze dell'industria. Nulla infatti dimenticano i due chiari scrittori, nè le tradizioni locali, nè gli avvenimenti politici, nè le feste che un dì si celebravano con magnifica pompa, nè le industrie ed i commerci che un tempo furono causa di grande prosperità, nè gli uomini insigni che vissero in questa o in quell'isola e che l'illustrarono coll'ingegno, o colle opere.

Insomma questo libro, come ho già dichiarato, sebbene nulla contenga di nuovo, perchè novità non concedeva l'argomento, è veramente un gioiello e sarà letto con piacere da chiunque ha insito nell'animo il culto del passato ed il senso del bello.

V. Marchesi

(1) Venezia, Visentini editori, 1895.
(2) pag. 5.

Nei catarri gastro-intestinali, le pillole di Catramina sono il rimedio più efficace e più comodo.

CRONACA PROVINCIALE

INAUGURAZIONE
dell'Asilo Marco Volpe a Spilimbergo

Ecco le altre notizie di cui si è fatto cenno, pervenuteci ieri:

Il comm. Marco Volpe, che ha arricchito la nostra città del grandissimo asilo d'infanzia, che porta il suo nome, ha voluto dotare anche la sua terra natale della benefica istituzione.

In brevissimo tempo, con la cooperazione di apposito Comitato locale costituito da egregie persone amanti di promuovere la educazione infantile, si è eretto un elegante edificio capace di un centinaio di bambini, in un luogo adattatissimo, e con un bel giardino per la ricreazione.

Ieri si inaugurava solennemente l'apertura dell'asilo con l'intervento del generoso Fondatore festeggiatissimo dal Comitato, dalla Rappresentanza comunale, e in particolar modo dalla Società Operaia, di cui egli è presidente onorario.

Assistevano alla simpatica festa il Provveditore agli studi, gl'Ispettori scolastici di Udine e Pordenone, le Autorità locali, il dott. G. B. Romano, una schiera di elette signore, molti distinti cittadini, i padri e le madri dei 72 bambini già inscritti all'asilo, e la Rappresentanza della Società operaia.

Intervenne pure l'egregio conte comm. Giacomo Ceconi, benemerito dell'istruzione popolare per le scuole elementari e di arti e mestieri da lui fondate nel canale di Vito d'Asio e S. Francesco.

A nome del Comitato ordinatore parlò egregiamente il sig. avv. Pognici, il R. Ispettore scolastico di Pordenone. Il prof. Nigra dimostrò la grande utilità degli istituti infantili, e la signorina Barera, direttrice dell'asilo, con elegante discorso espose quale metodo ella intendeva seguire per educare i suoi bambini, invocando molto a proposito la cooperazione delle loro madri.

A principio e durante la cerimonia, la fanfara e la banda cittadina con le loro note armoniose e melodiche rendevano più lieta la festa.

Si passò indi a visitare i locali ampi, salubri, ben riparati e ben illuminati, e il bel giardino improvvisato.

I bambini e le bambine già accolte mostravano nelle loro fisonomie la loro allegrezza ai numerosi visitatori.

Fatta una visita al Municipio e alla presidenza della Società operaia, il Comitato volle che gl'invitati sedessero a lieto banchetto, durante il quale regnò la più schietta allegria. Verso la fine l'avv. Pognici lesse un telegramma dell'on. Pascolato, col quale scusandosi di non aver potuto personalmente intervenire, ringraziava il benefico Fondatore e augurava prospero avvenire alla geniale istituzione. Lesse pure un altro telegramma del comm. Pognici, capo divisione dell'istruzione primaria, il quale esprimeva i suoi ringraziamenti a chi beneficava una città, che egli considera come seconda patria, essendo il padre suo oriundo di Spilimbergo.

Seguivano poi i brindisi dello stesso avv. Pognici, del dott. G. B. Romano, e del buon Sarcinelli amico, sin dall'infanzia, del comm. Volpe.

Così terminava lietamente la festa, lasciando nell'animo di tutti gl'intervenuti le più care e soavi impressioni.

—

Il discorso elevato dell'avv. Pognici all'inaugurazione dell'asilo di domenica, come fu detto già, torna difficile riassumere.

E' un rapido sguardo sulla civiltà passata nei riguardi alle cure reputate necessarie per i bambini, del che si occuparono difatti i padri antichissimi ma in modo quasi essenziale allo sviluppo fisico, alla robustezza che ai combattenti è indispensabile. Da allora le condizioni sono assai mutate, le città e grossi borghi non hanno quelle condizioni di salute che si avevano quando le popolazioni erano sparse e molto divise fra i campi, ne eravi motivo di riunire i pargoli per l'educazione morale ed istruzione che sono le basi di quanto oggi abbisogna a tutti.

L'opera vostra, disse il Pognici rivolto al Volpe, costituisce il miglior elogio che possa venirvi tributato.... che una doverosa parola di gratitudine potrebbe parere non scevra di adulazione, che l'animo vostro per primo respinge.

.... Voi in quest'epoca parolaia poco o nulla avete parlato e molto avete operato, molto operaste con eletto sentimento a principale beneficio di quella classe che non solo nel lavoro ma eziandio nel risparmio e nel mutuo soccorso vede e trova la sua risorsa e la sua garanzia per i giorni futuri. che qui — a Spilimbergo — da venti e più anni Vi novera suo socio onorario. E valse il Vostro esempio a far sì che questo nostro paese, questa antica Spilimbergo, scossa l'ignavia che talvolta la circonda mercè l'opera concorde e proficua de' suoi figli si avvii a giorni sempre migliori.

—

Il discorso della brava direttrice dell'asilo fu detto; perciò non fu possibile averne il testo preciso. Un amico ci favorisce qualche appunto:

« E' una bella festa quella che celebriamo oggi, o signori (così prese a dire dopo presentatasi) bella perchè l'inaugurazione d'un Istituto è una vera festa del cuore... » descrive poi come i bambini vivono nell'asilo sempre in festa, imparando — senza accorgersi — a leggere nel libro della natura. Tocca dei varii metodi in uso e dichiara esser suo avviso che gli asili non debbano invadere per nessun titolo il campo delle scuole elementari — l'istituzione dev'essere essenzialmente una madre. Essa deve studiare le inclinazioni naturali dei bambini e seguirli a mano a

mano all'acquisto delle prime cognizioni. Sia la maestra amorosa, gaia, materna...

Dopo felicissimi concetti espressi con forma squisita ricorda come circa quattro secoli e mezzo fa scherzava sulle rive del Ligure mar un fanciullo povero e quel fanciullo è diventato Cristoforo Colombo. All'estremità del medesimo mare ottanta anni fa cresceva selvaggio e libero ai venti e al sole delle costiere natie, si arrampicava sulle sartie dei bastimenti e si tuffava nell'acqua e andava alla caccia degli uccelli e dei grilli un fanciullo nato dal popolo; lo chiamvano allora Peppino e adesso lo si chiama Giuseppe Garibaldi.

Felicissimo poi il saluto al fondatore.

Un friulano
che si fa onore in America

Da molti anni dimora in Buenos Ayres il signor Ragozza Giuseppe friulano nato a Gemona or sono circa 43 anni, figlio dell'egregio sig. Cesare Ragozza impiegato del Genio Civile (ora dimorante a Motta di Livenza) e della signora Cella Anna.

Il sig. Ragozza Giuseppe fu ed è molto benemerito degli italiani e specialmente friulani che vanno nell'America del sud. Egli ha fondato anche la *Scuola Samaritana* escuela de primer auxilio come anni fa erasi iniziato fra noi.

Diamo un cenno del giornale l'*Italia al Plata* (13 ottobre 1895):

—

Nel salone della benemerita società «Pompieri Volontari Italiani» si verificò iersera la riuscitissima festa per la distribuzione delle medaglie agli alunni della scuola Samaritana.

La sala addobbata con trofei di bandiere, con fiori ecc. presentava un aspetto bellissimo.

Oltre un gran numero di soci e di tutti i Volontari in grande uniforme, erano pure presenti alla cerimonia, parecchi consiglieri.

Il Consiglio Direttivo della Società era al completo.

La cerimonia venne aperta dal sign. *Giuseppe Ragozza* con un discorso di occasione assai applaudito per l'eleganza dello stile e per gli elevati concetti.

Si passò quindi ad un esame teorico-pratico agli alunni che risposero con precisione alle molteplici domande loro rivolte, e si meritarono le generali congratulazioni.

Terminato l'esame tecrico-pratico furono consegnate le medaglie agli alunni della scuola, poscia il signor Giacomo Ferro, presidente della società «Pompieri Volontari» con belle parole e tra gli applausi generali, presentò alla dottoressa Griersan il diploma di socia onoraria.

La signorina Griersan, commossa per la spontanea dimostrazione d'affetto tributatale dalla società «Pompieri Volontari» rispose al sig. Ferro, ringraziando per l'onorificenza accordata non già a lei, disse, ma alla nobile ed umanitaria causa della quale è fervente propugnatrice.

Sorse quindi il sig. Carlo Moro, che a nome degli alunni della scuola Samaritana presentò al dottor Tessitore un' artistica targhetta d' argento con dedica.

Il dott. Tessitore ringraziò gli alunni per il ricordo affettuoso e pronunziò un lungo discorso.

La riconoscenza degli alunni non fu solo consacrata al dott. Tessitore, ma anche all'egregio signor *Ragozza* ed alla società «Pompieri» dedicando ad essi un magnifico quadro, opera del pittore G. Murchietti, colla seguente dedica:

Pensiero affettuoso — che nell'esultanza legittima dell'esito — gli allievi della scuola Samaritana — volgono a G. Ragozza che diè l'idea dell'istituzione — ed alla società «Pompieri Volontari» che l'accolse e patrocinò.

Per indicazione del signor Meinke prese la parola il signor consigliere Gouchon, che, colle sue parole, suscitò una vera tempesta d'entusiasmo.

Disse d' essere orgoglioso come argentino, di avere nella sua patria una collettività intelligente ed attività come l'italiana. Parlò di Roma antica e moderna, strenuamente difesa ed invocata dagli italiani d' ogni età, e finalmente tolta agli apostoli dell' oscurantismo e dichiarata da re Umberto conquista intangibile.

Evocò la maestosa figura di Giordano Bruno, eterna minaccia contro la tirannide sacerdotale, Garibaldi, Mazzini e tutta la pleiade di eroi che figura nella storia.

Dopo alcune parole del consigliere Berutti, si passò nella prima sala dove fu servito un abbondante *lunch*.

La festa terminò alle undici, e gli invitati, alla loro uscita dalla sede della Società furono salutati dal corpo Pompieri Volontari, che loro presentavano le armi.

Il discorso dell'on. Riccardo Luzzatto a S. Daniele

Il nostro speciale corrispondente ci ha mandato la seguente relazione in data di ieri 11:

—

Eccovi uno sbiadito riassunto del discorso che l'onor. Luzzatto ha ieri pronunciato con la consueta vigoria di idee e di forma, spesso *interrotto* da unanime applauso.

—

La prima parola, così esordisce l'on. Luzzatto, mi viene dal cuore ed è una parola di affetto riverente per questa terra dai forti propositi, una parola di affetto per ciascuno di voi con cui ho comuni le aspirazioni, e che più volte mi deste prova della vostra fiducia.

E di trovarsi in mezzo a' suoi elettori Egli lo desiderava da diverso tempo, per esporre le sue idee e sentire le loro sulla situazione generale del paese, benchè egli debba confessare che questa situazione è tale che il parlarne non è punto piacevole. E dicendo che la situazione non è punto lieta, Egli sa bene di non dire cosa nuova. Non è una novità pur troppo! Troppo presto l' Italia ha chiuso la sua epopea gloriosa, nè ora sa ritemperare le sue forze in nuovi ideali. E' inutile nasconderlo. Colla scomparsa dell'uomo che seppe riassumere in sè e rappresentare l'eroica epopea del nostro risorgimento, il periodo delle forti fedi è cessato e vi è subentrato un periodo di inerzia morale. Ma, scomparse le idealità eroiche, avessero atteso almeno, i nostri reggitori, a sollevare la nazione a maggior pienezza di vita economica! Sospeso il periodo delle rivendicazioni nazionali, avrebbe dovuto seguire quello della ricostituzione e riorganizzazione interna. Ma i nostri governanti, presenti e passati, dimostrarono di non avere un concetto chiaro dei bisogni del paese, nè mai seguirono un programma definito, una via tendente a una meta prefissa. Non liberali o conservatori, nè liberisti o protezionisti, essi seguirono piuttosto una politica convulsionaria, nè certo per questa via la nazione potrà mai avviarsi alla conquista dei suoi destini — Io non parlo, esclama l'oratore, non parlo mosso da odio o antipatie personali; — non dimentico le opere buone di Francesco Crispi per la redenzione della patria — ma non posso nemmeno dimenticare l'opera sua pessima come governante.

Egli si trova quindi in condizioni tali da poter esaminare con calma ed equità l'opera del governo, senza preoccupazioni personali, non caricando i colori, ma adoperando quasi la lente del fotografo.

Esaminando la situazione del paese si vede che il governo non procedette animato da un concetto informatore organico tendente a una meta chiara, definita, ma pencolò invece fra diversi sistemi. Parve esso per un momento preoccuparsi unicamente dell'assetto del bilancio, e vi attese soltanto coll' imposizione di nuove tasse, mostrando ignorare che ci vuole anzitutto l'assestamento economico della nazione. Al periodo delle tassazioni successe quello delle economie; ma il modo e la misura delle stesse ricordarono *la compagnia della lesina*, nè certamente gli è con tali piccinerie che si può dare assetto al bilancio di una nazione. Ma di poi, ecco sorgere nella mente di qualcuno dei nostri reggitori come un sogno di gloria, e quasi l'ambizione di porre sul capo del nostro re la corona di Abissinia.

E questo significa pur troppo, divagare, dimenticando, perdendo di vista i reali bisogni del paese.

E se gli elettori vorranno partitamente esaminare i fatti ora accennati, facilmente si persuaderanno come Egli, l'oratore, non potè mai dare un voto favorevole al ministero.

La politica finanziaria, il cui compito sarebbe stato la restaurazione economica del paese, si informò alla sola preoccupazione di provvedere con nuovi aggravi alle spese improduttive sempre crescenti.

La politica estera è caraterizzata dall'assenza assoluta di un'azione diplomatica intesa a preparare e chiarire gli eventi, e da un'avventura di cui non si conosce il disegno. Nella politica interna abbiamo la continuazione della faraggine amministrativa aggravata da arbitri polizieschi, che dove non sono gravi sono goffi. Ed accade quanto di peggio può avvenire a un popolo: la politica ha invaso le aule della giustizia.

E se la mente si volge di proposito alla politica finanziaria, mentre trova che i governi passati, a raggiungere il pareggio del bilancio, anzi che attuare una politica democratica è limitare le spese in ragione delle risorse del paese, ricorreva al sistema dei prestiti, deve dolorosamente constatava che il governo presente ha mutato sistema in peggio, in quanto che è ricorso non ai prestiti, ma a nuove tasse, le quali non si restituiscono più, mentre quelli si fanno almeno con questa intenzione.

E questo sistema non si può certo approvare quando si consideri il governo come il rappresentante degli interessi dei cittadini; non si può approvarlo se non a un patto almeno, che cioè i nuovi redditi tornino a profitto dei contribuenti. A dimostrare che ciò non è, basta considerare all' incremento di quali bilanci abbiano servito i nuovi proventi.

Bilanci produttivi sono quelli dell'agricoltura, del commercio, dell' istruzione; bilancio improduttivo è quello della guerra. Ora, lo si sa bene, è questo che assorbe gran parte delle imposte. Si dice, che la causa dell'aggravamento delle tasse si deve cercare nella politica del ministero precedente, che lasciò il paese in condizioni disastrose, con la crisi bancaria aggravatissima; nè era possibile rimettere il bilancio in assetto senza un ulteriore sforzo dei contribuenti. E l'oratore in parte vi consente. Ma i mezzi di riparazione escogitati egli non può approvare, perchè non tendono a promuovere il risollevamento economico della nazione.

Nè vale il dire che è *l'ultimo sacrificio* che si chiede al paese: nessuno più ci crede e a questo riguardo il governo somiglia a certe imprese comiche che annunciano ogni sera l'ultima, l'ultimissima recita. Bisogna pensare a stabilire l'equilibrio finanziario della nazione e a questo il governo non ha mai pensato. Si può ben dire che mutano i sistemi dei nostri governi, ma non muta la sostanza. Manca un programma finanziario in armonia colle condizioni economiche del paese, manca un sistema di provvedimenti coordinati a sollevare il bilancio economico della nazione. E questo pareggio, questo supremo miraggio è poi stato almeno raggiunto?

Ahime! il pareggio dilegua sotto il dardeggiare del sole africano. E se qualcuno ne richiedesse l'on. Sonnino questi risponderebbe lamentando: *Varo, rede mihi legiones meas.*

Pensando alla impresa africana, la mente corre involontariamente alla Francia di Napoleone III, il quale ricorse alle imprese africane per divergere l'opinione pubblica dalle condizioni di malcontento interno; ma codeste diversioni finirono a Sedan. Non a tal punto certo si condarrà l'Italia, ma è necessario che i cittadini si preoccupino con più assidua cura e più intenso amore della cosa pubblica e non si lascino distrarre dalle necessità della politica interna, attratti soltanto dal miraggio della gloria. Non è l'Italia soltanto, è vero, che da questo miraggio si lasci abbagliare; tutte le nazioni corrono per la stessa china, le imprese coloniali. E la ragione si potrebbe forse trovare nel detto di Tacito: *Mutuo meto.* Ma anche ammettendo la utilità e necessità di queste imprese è chiaro che esse debbono per lo meno soddisfare ad alcune condizioni senza le quali essi falliscono il loro scopo.

E queste condizioni sono: I. che il governo sappia ciò che vuole; II. che la nazione vi abbia acconsentito; III. che si sieno preparati i mezzi necessari allo scopo. Ora, per quanto sia malagevole parlare di politica estera poichè non tutti i fatti si portano a conoscenza del parlamento, pure della politica africana si hanno elementi sufficienti per poter giudicare che nessuna di queste condizioni si è verificata. E mentre si sperdono le forze morali e materiali della nazione in un' impresa della quale non si vede chiaro il disegno, si perdono di vista i veri interessi della vita interna ai quali urge di provvedere. Compito del governo sarebbe di comporre od almeno tentare di comporre o rendere meno aspro il dissidio fra le varie classi sociali, aperto dalla mala distribuzione delle ricchezze.

E' vero che i fatti economici non si possono governare con le leggi; ma ognuno converrà che le leggi preparano i fatti economici. E se per legge si sono aboliti il feudo e la mano morta, perchè non si potrà con misure legislative rendere più agevole la coltivazione della terra e facilitare l'opera del lavoratore? Vaste estensioni di terreno sono dai signori lasciate incolte per servirsene a solo scopo di caccia. Altrove il lavoratore non può ricevere la terra che dalle mani di tre o quattro intermediari che lo dissanguano. Questo stato di cose ci condusse in Sicilia a rivolgimenti di cui la storia è troppo nota. E mentre il governo con mezzi degni di governi riprovati sedava quello che fu, meglio che un moto rivoluzionario, uno scoppio d' indignazione di plebi affamate, prometteva misure legislative che non vennero. Vennero invece le misure poliziesche, fiorì l'istituzione del domicilio coatto; ed io, esclama l'oratore, ho visto co' miei occhi, a Caltanisetta le donne con i bambini affamati implorare piangendo sulle scale del palazzo della prefettura, che si rendessero loro i mariti, i figli, vittime di arbitrii e soprusi delle camarille locali. Era compito del governo provvedere a questo stato di cose con savie leggi sociali, compito promesso, mai attuato.

Abbiamo un'unica legge sociale sul lavoro dei fanciulli, legge che non si applica; quella relativa agli infortunii sul lavoro scomparve prima di essere approvata; e la legge sui latifondi non si è ancora vista. E frattanto imperversano le misure poliziesche: in certe provincie d'Italia si commettono vere enormezzze: basta una semplice denuncia di persona potente o influente per togliere alla famiglia chi è reo soltanto di non pensare come il governo. E questo accenno alle misure poliziesche richiama la nosra mente al modo con cui la giustizia funziona. Non vi è per una nazione pericolo maggiore di quella che il popolo perda la fede nella giustizia. E' inutile celarlo: in Italia la giustizia ha fatto maritaggio colla politica e ne è nato un mostro o meglio parrecchi mostri che si chiamano arbitri. Abbiamo avuto consigli di guerra in tempo di pace; abbiamo assistito al fatto che la prima magistratura del regno ha riconosciuto questi mostri giuridici, ed ha legittimato la loro competenza a giudicare di fatti anteriori alla loro istituzione; abbiamo assistito alla assoluzione di colpevoli di enormi peculati. E tutto questo per la intromissione della politica nella giustizia, la quale deve essere superiore ai partiti, deve essere espressione vera di ciò che indica il suo nome.

Si va comunemente dicendo che le riforme non sono possibili perchè il parlamento non vuol saperne.

L'oratore non crede che la colpa delle mancate riforme debba riversarsi sul parlamento, il quale ha dimostrato di seguire anche troppo pecorilmente i voleri del governo: se il governo volesse una riforma, questa riforma dal Parlamento otterrebbe. Ma se è poi vero ciò che del parlamento si va dicendo, perchè non si comincia la riforma dal parlamento stesso? Questo concetto l'oratore espose più volte in altre occasioni per una sua intima convinzione; fu accusato perciò di voler attentare alle nostre libertà. Ma è appunto in nome della libertà ch'egli propugna la riforma del parlamento. E la riforma, il correttivo agli abusi e alla corruzione del parlamento sarebbe il *referendum* che nella Sizzera dà ottimi frutti, di cui anche di questi giorni abbiamo avuto uno splendido saggio. Il potere corrompe chi sta in alto, gli fa perdere la visione chiara della vita della nazione e de' suoi interessi; ed è bene che egli ricorra alla vera fonte da cui riceve l'autorità, ai cittadini stessi.

Occorre altresì riformare gli ordinamenti interni. L'oratore si dichiara unitario convinto, avversario del federalismo; ma egli è pure fautore del più ampio decentramento, dando alle provincie tutte le attribuzioni riguardanti l' amministrazione, delle quali lo stato può spogliarsi senza pericolo, finchè le funzioni sue sieno ridotte a deliberare le leggi ed i tributi, ed alla rappresentanza e difesa della nazione.

Occorre tutta una nuova legislazione sul lavoro in rapporto alla terra ed alle grandi industrie senza di che la la pacifica convivenza del lavoro e del capitale è un mero sogno. Occorre sottrarre assolutamente la Magistratura dalle dipendenze del Governo.

Se ciò si otterrà, se almeno un serio avviamento alla soluzione di questo problema si avrà, i radicali potranno essere modesti ed utili cooperatori. E potranno allora attendere dal tempo il compimento di quelli altri ideali che loro sorrisero nei giorni delle battaglie, di quelli ideali in nome dei quali l'Italia si scosse, ed imprese l'opera di rivendicazione rimasta incompiuta.

DA PORDENONE
Salita in pallone

L'areonauta Quaglia ha fatto domenica una seconda salita che ebbe ancora miglior successo che quella della scorsa domenica.

Nel grandioso cortile di casa Ottoboni, gentilmente concesso, ebbero luogo i preparativi di gonfiamento del grande pallone *Città di Ancona*, davanti un numeroso ed attentissimo pubblico; e, favorito da una opportunissima sosta di nebbia, la salita rapidissima ebbe luogo fra gli applausi e gli ah! ah! del pubblico sbalordito per la audacia del Quaglia che continuava a far esercizii difficili di trapezio.

Il pallone cadde vicino al sito di partenza senza inconvenienti, dopo aver vagato una ventina di minuti liberamente per lo spazio. L'areonauta fu festeggiatissimo.

—

I soliti ignoti dal cortile aperto di Costalunga Antonio rubarono sei tacchini del valore di lire 25.

—

Brunetta Pietro, da Cordenons, venne arrestato perchè introdottosi di giorno nel retrobottega del caffè condotto da Mascherin Antonio a Pordenone, tentava involare dalla giacca di D'Arduin Girolamo che colà stava appesa, il portafoglio, non riuscendovi, perchè stato da questi sorpreso.

DA TRICESIMO
Denuncie per contrabbando

A Cassacco nell'abitazione di Sant Girolamo furono sequestrati kil. 26.300 di tabacco da fumo e da fiuto di contrabbando. Gli furono poi anche sequestrati molti utensili atti alla confezione del tabacco. Il Sant venne dichiarato in contravvenzione e denunciato all'Autorità Giudiziaria.

— A Treppo grande nella casa dei coniugi Baschera Emilio e Peretti Teresa furono sequestrati kg. 4.250 di zucchero e kg. 16.500 di tabacco da fumo e da fiuto, proveniente dal contrabbando. Ad essi furono sequestrati molti utensili.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Novembre 12. Ore 8 — Termometro 12.4
Minima aperto notte 11.4 — Barometro 751
Stato atmosferico: piovoso.
Vento: N. E. Pressione calante.
IERI: coperto piovoso
Temperatura: Massima 14.8 Minima 11.4
Media 12.94 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	7.4	Leva ore	1.36
Passa al meridiano	11.51.10	Tramonta	14.20
Tramonta	16 46	Età giorni	25.

AVVISO INTERESSANTE

Avvicinandosi la fine dell'anno, raccomandiamo ai nostri associati della Provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, di voler regolare i loro conti con l'amministrazione del giornale, nel più breve tempo possibile.

I nuovi programmi delle scuole normali

Alcuni giornali pubblicano le seguenti notizie sui nuovi programmi delle scuole normali:

La *Scuola preparatoria* sarà denominata *Corso complementare* con carattere e fine suo proprio di istituto di coltura generale per la donna.

Il programma di lingua e di lettere italiane vuole che l'erudizione e le questioni critiche non abbiano ad occupare troppo i professori e gli alunni, distraendoli da altri lavori più fecondi come quello della lettura di buone opere, dello studio della lingua dello stile fatto sopra i migliori modelli, degli esercizi del comporre a voce e per iscritto.

La pedagogia fu divisa dalla morale, facendo di ciascuna un programma ed un orario a parte.

Lo studio sull'educazione infantile è stato esteso a tutte le alunne della scuola normale.

Il programma di matematica e scienze fisiche mira cogli insegnamenti scientifici alle necessità e alla pratica della vita, attingendo da questa i mezzi per le dimostrazioni e per gli esperimenti senza perdersi in vani sforzi per arrivare troppo in alto.

Il programma di storia è rifatto quasi di pianta, fu aggiunta la storia del medio evo alla prima e seconda classe, riservato lo studio generale dei popoli antichi alla terza classe; epperò fu aumentato l'orario.

Pochi ritocchi vennero fatti ai programmi della geografia, calligrafia, disegno, ginnastica e canto. Al disegno, vennero aggiunte le nozioni di prospettiva lineare.

L'orario della scuola normale è così diviso: ore 6 nella prima classe, e 4 in tutte le altre per la lingua e lettere; 3 nella prima e 2 per le altre per la pedagogia; un'ora per la seconda ed una per la terza di morale, 6 ore nelle tre classi per la matematica, per le scienze fisiche e naturali, 2 ore nella

prima, 3 nella seconda, 2 nella terza; geografia 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre, disegno 9 ore nelle 3 classi, calligrafia un'ora per classe, ginnastica e canto 2 ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre classi; lavori donneschi 9 ore in tutto; tirocinio, 2 ore nella prima (assistenza), quattro nella seconda, cinque nella terza; conferenze tre ore nella prima e un'ora in ciascuna delle altre; totale trenta ore per classe.

La festa militare

Oggi alle 14 e mezzo ha luogo al Castello l'annunciata festa del 26° regg. Fanteria per il 35° anniversario del fatto d'armi di Gaeta.

Società Operaia

E' generale il desiderio che alla Società operaia entri la buona armonia e questa non può ottenersi che con generali elezioni consigliari. Il consiglio è composto di 24 consiglieri, otto hanno rinunciato dunque ora sono 16, de' quali per quanto si vede la maggioranza è di 9 d'una parte e di 7 dall'altra.

Ma la maggioranza, o una parte di essa, è stata stimmatizzata dall'assemblea generale perchè non si dimette, e due membri di questa maggioranza hanno pubblicata una loro dichiarazione che ha prodotto generalmente pessima impressione. La minoranza o certo quasi l'intera maggioranza vede in tale dichiarazione dei propositi tutt'altro che di fratellanza e di armonia, vede la tendenza a far entrare la lotta di classe in seno alla Società operaia.

Un consiglio così ridotto e costituito non può reggersi.

Il convegno dei «Mille» a Treviso

Come abbiamo annunciato, domenica ebbe luogo a Treviso l'annuale riunione dei superstiti della gloriosa falange dei *Mille* della regione veneta. Dei friulani prese parte l'avv. Enea Ellero di Pordenone, che fu nominato membro della Presidenza del Comitato regionale.

Il Comitato spedì il seguente telegramma alla famiglia del compianto Marco Antonini, nostro concittadino, testè defunto:

« Società *Mille* riunita assemblea dolentissima perdita amato commilitone Antonini commemorandone egregie virtù manda desolata famiglia espressioni condoglianza e conforto. »

« *Presidente*: Cossovich »

GRAVISSIMA DISGRAZIA

Un uomo schiacciato dal treno

Ieri mentre il treno delle 19,40 n. 1375 proveniente da Pontebba, eseguiva alcuni movimenti nella Stazione di Magnano - Artegna, era di servizio la guardia centrica Ermenegildo Cossattini. Mentre egli attendeva alla manovra del treno e ne stava staccando un carro, non si sa come, restò orribilmente schiacciato, tanto che la testa, ridotta in poltiglia, rimase totalmente spiccata dal busto.

Si può immaginare, più che descrivere, l'angoscia tremenda di quanti assistevano a quella scena!

Per nostre informazioni particolari sappiamo che il povero Cossattini era era un bravo giovane, amato e stimato dai suoi superiori. Egli era di Pasian di Prato e fu per parecchio tempo cantoniere presso la nostra stazione.

Il fatto produsse un'enorme impressione.

Il Direttore circoscrizionale delle Poste e Telegrafi

In seguito alla costituzione di 27 nuove Direzioni circoscrizionali delle Poste e Telegrafi, il cav. Enrico Bussolin ha assunto dal I corrente la Direzione dei servizii postale e telegrafico per le provincie di Venezia, Rovigo, Treviso, *Udine* e Belluno.

Biglietti falsi

Di questi giorni circolano dei biglietti falsi da 50 lire del Banco di Napoli, creazione 6 novembre 1881, portanti la serie F. H. N. 03702. I biglietti sono d'una perfezione tale che facilmente ingannano.

Attenti dunque!

Si domanda un po' di luce.

Ci scrivono:

Lungo tutto quel tratto di strada di circonvallazione esterna che dalla fabbrica saponi, fuori Porta Venezia, va sino a Porta Anton Lazzaro Moro, non esiste, per la notte, neppur una lampada elettrica, se vuolsi eccettuare quell'unica collocata sul ponte vicino alla barriera daziaria di Porta Villalta.

Ora preme di far considerare che quella strada in oggi è abbastanza frequentata e bene spesso fiancheggiata da fabbricati, si che colà trovansi magazzini, botteghe, fabbriche e case di abitazione quante ne si voglion contare, e tutto, in queste lunghissime notti, resta sepolto nel buio più completo; buio reso ancor più intenso dall'ombra delle case stesse nonchè degli alberi lungo il viale di passeggio. — In nessun altro sito, fuori porta, si riscontra tanto deplorevole trascuranza. Delle lampade elettriche sorgono a illuminare persino le ultime case fuori Porta Venezia, Grazzano, Cussignacco, Pracchiuso ecc. ma qui nulla.

Probabilmente quegli esercenti di fuori Porta Villalta e S. Lazzaro pagheranno anche loro le loro brave tasse comunali come gli altri, e in tal caso possono ben reclamare il collocamento di un paio di lampade, che sarebbero sufficienti.

Rivolgiamo quindi la giusta lagnanza all'On. Municipio perchè voglia torre l'inconveniente senza lunghi ritardi.

D.

All'Istituto Tecnico

Il prof. Ermanno Kruschoph è riuscito vincitore nel concorso bandito dal ministero della Pubblica Istruzione per la cattedra di lingua tedesca, vacante all'Istituto tecnico d'Udine.

Per gli studiosi

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha disposto di accogliere nell'anno scolastico che incomincia nel mese di marzo 1896, n. 10 alunni nel regio istituto forestale di Vallombrosa, per un corso di studi di quattro anni, ultimato il quale gli alunni avranno diritto alla nomina di sotto-ispettori forestali aggiunti con l'annuo stipendio di L. 1200.

Per la esibizione dei documenti necessari e maggiori indicazioni bisogna rivolgersi alla Prefettura.

Il solito tiranno

ci obbliga a rimandare a domani una corrispondenza da Tolmezzo sulla inaugurazione del nuovo Albergo *Alle Alpi* del signor Lino De Marchi, e sulla recita data colà dal nostro Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Si è in tempo ancora

a sottoscriversi all'*Agenzia Chiari*, (6 via Dante, Milano,) pei viaggi dello Stivale d'Italia (28 novembre); India e Giro del Mondo (2 dicembre); Parigi, Marsiglia e Nizza (4 dicembre p. v.)

Nei programmi che riceverete *gratis* vi sono i dettagli pei viaggi sul Nilo (4 gennaio 1896); Eritrea (12 gennaio) l'Egitto, Terra Santa e Costantinopoli (26 febbraio).

Nuovi romanzi

La notissima casa editrice Galli, — di C. Chiesa, f.lli Omodei-Zorini e F. Guindani — di Milano ha testè pubblicati tre importanti nuovi romanzi cioè:

Ersilia Campi di *Eugenio Bermani*
Cara Speranza della *Marchesa Colombi*,
Maria Lambert di *Willy Diaz*.

Li raccomandiamo vivamente alle nostre gentili lettrici ed agli egregi nostri lettori.

Dei libri — non appena pervenutici — ne riparleremo.

Per i nostri ragazzi

La Casa Ed. A. Brocca di Milano ha pubblicato testè un opuscoletto dal titolo « Corso di Nozioni varie per le cinque classi elementari in conformità degli ultimi programmi ministeriali ».

Autore ne è il prof. Attilio Tomei. L'opuscolo costa cent. 50.

Un eccellente vino moscato d'Asti

Il sig. Arturo Lunazzi, proprietario delle bottiglierie in Via della Posta e Bartolini e del deposito vini e liquori in via Savorgnana, ha ricevuto testè dell'eccellente vino nuovo moscato d'Asti (fratelli Gancia e Comp. Canelli) che viene posto in vendita nei luoghi accennati.

Il vino, come dicemmo, è squisito quanto mai; gli amatori vadano ad assaggiarlo e si persuaderanno della verità delle nostre asserzioni.

Ringraziamenti

Per quello spirito di riconoscenza infinita, che il beneficato ha sempre per il suo salvatore, il sottoscritto porge pubblico ringraziamento al dottor Corradino Angelini che seppe, mercè scienza e cura affettuosa strappare a morte certa, la moglie sua carissima, Luigia.

Baldasseria, 12 novembre 1895.

Clocchiatti Valentino

—

Le famiglie Parpan e Nadigh profondamente commosse ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore loro causato dalla perdita dell'amata *Maria Parpan vedova Nadigh*, e chiedono in pari tempo compatimento per le dimenticanze in cui fossero incorsi nel parteciparne la morte.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Torrelazzi Angela: Pini famiglia di Percoto L. 2, Malignani Adele 1.

Mariutti Anselmo: Raiser Eugenio Ponte Caffero L. 1.

Dott. Giovanni Gallina di S. Daniele: Visintini Ferdinando L. 2.

—

Offerte fatte a favore del Comitato protettore dell'Infanzia in morte di:

Antonini Marco: Flaibani e C. Martincich lire 1.

—

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di:

Antonini Marco: Lestuzzi Luigi L. 1, Clodig prof. Giovanni 2, Ditta Angelo Peresini lire 1.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Luciani.

E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione via Corso n. 18.

E' uscito il num. 45 (anno IV) del 7-8 novembre.

Ricercasi

un abile operaio di calzoleria per lavori fini da donna. Rivolgersi presso la calzoleria G. Bigotti, Udine.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia Corradini ha presentato ier sera uno spettacolo veramente di assoluta novità ed attraentissimo.

Dopo eseguito un lungo e divertente programma al quale presero parte tutti i bravissimi artisti della compagnia, nella platea venne stesa una tela impermeabile e quindi dall'alto — ossia dalla bocca-scena — venne riversato un vero torrente d'acqua che, illuminata nella caduta dai bengali multicolori, produceva un effetto veramente meraviglioso e stupefacente. Il pubblico eccezionalmente numerosissimo — applaudì ripetutamente, prolungatamente, entusiasticamente alla magnifica vista.

Riempiuta in buona parte la platea ridotta così a vasca da nuoto, tutti gli artisti in svariati costumi eseguirono graziosi giochi e nuoti tutti applauditissimi. Alcuni scherzi comici *di tutta novità*, — come l'uomo budella, il salvamento del pericolante, — fecero sbellicare dalle risa.

—

Questo veramente, lo ripetiamo, eccezionale spettacolo merita tutto il favore del pubblico che dovrebbe, come ier sera, accorrere numerosissimo al teatro per divertirsi con limitata spesa e compensare così i sacrifizi e le spese del bravo Direttore sig. Corradini.

Lo spettacolo dell'acqua si ripete poche sere ancora. Avviso ai provinciali.

Il baritono Pantaleoni a Venezia

Apprendiamo con piacere dai giornali di Venezia che il nostro concittadino signor *Adriano Pantaleoni* sulle scene del teatro Rossini disimpegna egregiamente la parte di padre di Alfredo Duval nella *Traviata*, ricordando i bei momenti della sua splendida carriera artistica. Gli sono compagni nell'esecuzione dello spartito la signora Isabella Svicher, il tenore Masin ed il maestro Palminteri, tutte care conoscenze del pubblico udinese.

Telegrammi

Il genetliaco del Principe di Napoli

Roma, 11. Oggi pel genetliaco del Principe di Napoli gli edefici pubblici e molti privati sono imbandierati.

Firenze, 11. La città è imbandierata pel genetliaco del Principe di Napoli; il sindaco si è recato stamane a palazzo Pitti per presentare al Principe gli omaggi di Firenze. Stasera i concerti suoneranno nelle piazze. Il Principe offrirà un pranzo alle autorità.

Napoli, 11. La città e le navi nel porto sono imbandierate. Stasera i pubblici edifici saranno illuminati.

Un treno che devia e va in una contrada di Sestri-Ponente

Genova, 11. Un treno merci con viaggiatori proveniente da Savona, giunto fu in vicinanza della stazione di Sestri uscì improvvisamente dalle rotaie, prendendo la direzione d'un alta muraglia che forma riparo alla via Cavour.

La macchina con formidabile urto sfondò il muro e penetrò nella via.

Il guasto improvviso, la violenza dell'urto ed il fatto che il macchinista era riuscito in tempo a dare i freni ed aprire le valvole, fecero sì che il treno potesse fermarsi quasi subito senz'altri danni.

I soli macchinisti Mora e Niemmi ebbero leggere ferite, tutti gli altri, i viaggiatori compresi, rimasero incolumi.

I danni si calcolano a circa 10.000 lire. La linea ebbe forti guasti, tanto che rimarrà per un giorno o due interrotta, rendendosi necessario il trasbordo.

L'accidente pare dovuto a causa accidentale.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 12 novembre 1895

	11 nov.	12 nov.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	91.90	92.40
» fine mese id	92.—	92.60
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	298.—	298.—
» Italiane 3 %	284.—	285.50
Fondiaria d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	765.—	763.—
» di Udine	115 —	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250 —	1250.—
» Veneto	289.—	288 —
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	645 —	648.—
» » Mediterranee	485.—	494.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	108.50	107.75
Germania »	133 20	132.75
Londra	27,50	27.10
Austria - Banconote	2.23.—	123.50
Corone in oro	1.07—	107 —
Napoleoni	21.50	21 51
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	85 25	85.50
d. Boulevards ore 23 ½	—.—	—.—

Tendenza debole

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in IV pagina

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	2.	6.55	D.	5.5	7.45
O.	4.50	9.	O.	5.20	10.15
D.	11.25	14.15	»	10.55	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.20	16.56
»	17.30	22.27	M.	18.15	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	2.35
DA UDINE A PORDENON.			DA PORDENON. A UDINE		
M.	7.3	10.14	M.	17.31	21.40
DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.30	10.15	O.	7.55	8.35
M.	14.45	15.35	M.	13.10	13.55
O.	19.15	20.	O.	17.45	18.25
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.40	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.55	7.30	A.	8.25	11.7
A.	8.1	11.18	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.30	20.51	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M.	6.10	6.41	O.	7.10	7.38
M.	9.20	9.48	M.	10.04	10.32
M.	11.30	12.1	M.	12.29	13.
O.	15.57	16.25	O.	16.49	17.16
O.	19.44	20.12	O.	20.30	20.58
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.57	9.57	M.	6.42	9.9
M.	13.14	15.45	O.	13.32	15.47
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 18.15

Tramvia a Vapore Udine-S.Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.15	7.20	9.	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	17.15	19.7	17.30	18.55	P.G.

Udine, 1895 — Tipografia editrice G. B. Doretti